

Discorso pronunciato dal consigliere di Stato Manuele Bertoli
in occasione della cerimonia di consegna dei diplomi di giornalismo
30 agosto 2013

– Fa stato il discorso orale –

Care giornaliste e cari giornalisti,

il mestiere che vi accingete a svolgere, in qualità ora di professionisti, è di quelli cruciali. E in pieno subbuglio. Per il marasma in cui si trova l'universo della comunicazione e per le attuali modalità di produzione della medesima. Modalità che stanno investendo come cicloni persino l'essenza stessa di ciò che viene comunicato.

Non credo di poter essere considerato un catastrofista se affermo che ormai il contesto è quello di una vera questione di civiltà. E chi, come me, svolge un mestiere che sta al centro della gestione della società non può non interrogarsi. Già di suo la comunicazione tradizionale tende facilmente – per tutta una serie di motivi conosciuti che vanno dalle esigenze di narrazione a quelle di commercializzazione – a rappresentare la società (o una sua supposta immagine) piuttosto che a descriverla fornendo alle cittadine e ai cittadini i dati e gli strumenti per poterla leggere. L'avvento delle nuove tecnologie della comunicazione ha esasperato questo aspetto, vuoi per l'accelerazione dei tempi di produzione delle notizie, vuoi per la costante erosione delle risorse umane e finanziarie messe a disposizione per questo importante e delicato lavoro. E qui una grande responsabilità cade senz'altro nel campo degli editori.

Se a tutto questo aggiungiamo la deriva - a volte davvero inquietante - che un uso sconsiderato della comunicazione cosiddetta "people" può generare, il quadro si fa decisamente allarmante. Lo ha detto bene un grande giornalista, morto due anni fa, Giuseppe D'Avanzo, di Repubblica: *«Il giornalismo della chiacchiera e della maldicenza dimentica il suo dovere di raccontare «dove siamo». Non guarda ai fatti, non li cerca, non vuole trovarli, soprattutto non ne vuole tenere conto»*. (da: "Il giornalismo della maldicenza"). In questo contesto torbido il potere e la politica più opachi, che l'informazione dovrebbe invece sorvegliare, hanno così il campo libero per agire nel peggiore dei modi.

Il vostro ruolo, giovani energie, sarà quello di nuotare in questo mare agitato e confuso cercando di mantenere la barra della vostra importante missione su quello che è, per voi, un autentico compito istituzionale: la ricerca della verità, l'illustrazione della realtà, la denuncia della falsità. Sono fiducioso a questo proposito anche perché, mi dice chi vi ha avuto come allievi, siete persone in gamba. Sono pertanto sicuro che vi spenderete, con successo, per evitare che anche da noi possa succedere quel che sempre D'Avanzo denunciava a proposito del suo Paese, l'Italia: *«Nelle democrazie mature d' Occidente, il giornalismo è spesso una parte della soluzione, qui da noi è un problema»*.

Manuele Bertoli